

28 Febbraio – Martedì della 1^a settimana di Quaresima

Mt 6,7-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

La preghiera che Gesù ci ha lasciato, il Padre nostro, ci mostra l'essenziale della preghiera cristiana.

Cogliamone due aspetti: Dio invocato come Padre di tutti ci invita a riscoprire e a vivere da veri suoi Figli, una relazione filiale con Dio sostegno e fondamento di ogni preghiera. Un dialogo tra Padre e Figli fatto di confidenza, di fiducia di invocazione di salvezza che il Padre dona a tutti. Tutto ciò ci permette di vivere la logica del Regno, di entrare nel mistero della sua volontà, di scoprire il suo disegno di amore per noi e per il nostro mondo.

Il perdono agli altri come condizione del perdono che Dio ci accorda.

Proprio perché Dio ci perdona dobbiamo perdonarci gli uni gli altri! Il perdono dato e accolto rigenera la nostra relazione con Dio e con il prossimo, ci fa crescere in umanità e amore immettendo nel mondo semi di vera fraternità.